



CANTIERI INTERCULTURALI

07/06/2013

Lacio Drom ***di Lisa Criscuolo***

Primi mesi del 1995, Pisa.

Attentato contro due bambini rom: una bambola e un libro di fiabe caricati di esplosivo, i bambini sopravvivono ma restano mutilati a vita.

Pochi mesi prima a Cecina stessa dinamica, vittima mirata un altro bambino rom.

Primavera del 1999, Roma, campo nomadi Casilino 700.

A pochi mesi dal Giubileo, è l'alba del 10 agosto: la polizia entra nel campo. Durante l'intervento muore per cause non accertate una bambina di sei mesi, Margota, che viveva in una delle baracche perquisite.

Il 18 novembre in un'altra baracca del campo muore di freddo una bambina di trentasette giorni, Elvira.

Questo breve articolo è dedicato a loro.

Tempo fa mi occupai delle politiche italiane di scolarizzazione rivolte ai bambini delle comunità Rom.

Ho deciso, alla luce dell'ultima ondata di provocazioni xenofobe – provocazioni che ciclicamente si susseguono da centinaia di anni in Europa e fuori - rivolte a questa comunità di scrivere un breve articolo.

La mia scelta è dettata dall'idea che la paura si crei dalla mancata conoscenza e inoltre la paura dello “zingaro” ha una natura atavica poiché esso è sempre stato considerato come *l'altro da sé* per eccellenza.

Ed è così che spero di portare avanti i miei valori civili, condividendo quel poco che so, per combattere le paure insane, per combattere la stupidità umana, per donare un piccolo strumento in più utile a comprendere le differenti bellezze e grandezze della nostra umanità imperfetta.

Sin dall'infanzia ognuno di noi si trova ad affrontare la parola “zingaro” : 'fai la brava sennò arriva lo zingaro e ti porta via', 'ah, quei segni sul muro di casa sono tipici degli zingari, attenzione che stanno arrivando a rubarvi in casa'... ecc, ecc...

Ma chi sono questi soggetti che ci fanno tanta paura, amici di quell'altro essere spaventoso che è *l'uomo nero*?

Facciamo un po' di chiarezza.

Devo premettere come il termine *Zingari* comporti di per sé una vaghezza semantica, e come i vari “gruppi” siano decine e decine, spesso mal conosciuti se non del tutto sconosciuti.

Ciò non va a compromettere il risultato di questa breve ricerca proprio perché il nostro interesse non è tanto focalizzato su una presunta “lista” e composizione delle varie comunità Rom quanto sui rapporti di questi ultimi con i gagè, col mondo, con le istituzioni create dai e in funzione dei non-Rom.

La descrizione che seguirà terrà conto del fatto che la maggior parte degli studi sui Rom sono stati scritti da non-Rom (gagè è il termine plurale utilizzato dalle comunità Rom per definire i non-Rom), il che ovviamente è un dato importante del rapporto che intercorre appunto tra Rom e gagè. Questione quest'ultima che, a mio avviso, risulta più interessante da indagare che non la usuale descrizione sulle “origini” alla quale noi occidentali siamo tanto legati. Questione, inoltre, che va a collegarsi profondamente al problema delle definizioni dei gruppi cosiddetti “Zingari” in quanto <<(..)le culture rom sono il frutto dei processi di incontro e di scontro che si sono storicamente determinati tra quelli che gli uni chiamano zingari e gli altri gagè. I confini tra rom e gagè, come pure quelli tra rom e rom sono stati sempre altamente negoziati, a prescindere dalle ideologie identitarie dei singoli o delle comunità (..) >>

In questa sede verrà utilizzato il termine Rom e non Zingari per indicare in maniera generale anche comunità che si definiscono diversamente. Quando si prenderà in considerazione uno specifico gruppo verrà utilizzato il relativo termine, come nel caso della comunità Sinti di Bologna.

Il termine Zingari, il quale ha equivalenti in tutte le lingue europee, è un eteronimo e perciò una categoria con confini molto labili, dentro la quale, nel tempo, si sono fatti rientrare soggetti con caratteristiche culturali anche molto differenti tra loro, accomunati, più che da una coerenza interna, dalla stigmatizzazione negativa che se ne faceva dall'esterno, di individui pericolosi, incarnazione

dell'alterità per eccellenza. << (..) *Dalla fluidità del termine si può dire che non ci sia Paese in Europa che non abbia i suoi Zingari (..)>>.*

Questo è uno dei problemi che si affrontano cercando di capire il mondo Rom.

Dando uno sguardo all'interno, da come i diversi gruppi Rom si autodenominano, è possibile tracciare un quadro approssimativo di distribuzione sul continente europeo.

Piasere traccia una linea ideale di demarcazione che congiunge Roma a Helsinki, toccando Vienna e Praga, a est della quale si trovano essenzialmente comunità che si denominano *Rom* mentre a ovest si trovano principalmente comunità che si denominano con termini diversi come *Sinti*, *Manuš*, *Kale* (e *Kalos*), *Romaničels*, le quali possono avere diverse varianti nelle lingue locali.

La particolarità di tali comunità è che tutte parlano dialetti costituenti la lingua Romanes che sembra derivare da varianti popolari del sanscrito e che hanno come parenti più prossime le lingue dell'India del Nord-Ovest.

Un terzo nucleo di comunità, assimilate ai cosiddetti Zingari ma che non parlano dialetti neo indiani, bensì lingue di derivazione locale con piccole percentuali di Romanes e di altre lingue minoritarie delle zone in cui vivono, si trovano un po' in tutta Europa, come ad esempio i *Travellers* (Irlanda e Scozia) e i *Reisende* (penisola scandinava), gli *Jenische* (principalmente in Svizzera ma anche in Germania e Francia), i *Caminanti* o *Carchianti* (Sicilia sud-orientale), *Rudari* o *Bojas* (Romania, *Beas* in Ungheria, presenti anche in Bulgaria, Serbia, Russia e in piccola parte in Italia e USA).

E' bene tenere presente il massiccio spostamento di Rom dalla ex Jugoslavia e dalla Romania dagli anni sessanta ed in particolare dal post-1989 a seguito delle guerre jugoslave.

Inoltre a partire dal gennaio 2007 con l'entrata di Romania e Bulgaria nell'Unione Europea il quadro degli spostamenti di popolazione da questi territori verso l'Europa Occidentale, compreso ovviamente il nostro paese, viene a complicarsi, e fornisce l'esempio di assimilazione di alcune categorie di individui fatte rientrare senza distinzioni nella categoria precedentemente descritta di *Zingari*.

Per quanto riguarda l'Italia, tra le comunità Rom di antico insediamento sono individuabili in linea approssimativa, sempre tenendo conto dei tanti sottogruppi che possono esistere, i *Sinti* nel centro-nord e i *Rom* nel centro-sud.

E' da precisare che attualmente i vari gruppi sinti presenti su territorio si autoidentificano come *piemontesi*, *lombardi*, *mucini*, *emiliani*, *veneti*, *marchigiani*, *gackane*, *estrajkaria*, *kranarja*, *krasarja* (gli ultimi quattro gruppi vengono definiti *tedeschi* dagli altri che si identificano come *italiani*).

E i rapporti tra Rom e non-Rom?

Gagè indica l'*altro* per eccellenza ma non corrisponde sempre ed esclusivamente ai non-Rom; infatti alcune comunità non parlanti Romanes possono venire classificate gagè dai parlanti Romanes. La distinzione stessa tra Rom e il resto della popolazione non-Rom implica una principale differenziazione, la quale essendo una costruzione sociale può variare molto da comunità a comunità.

Inoltre, come afferma Gomes, <<(.) sia l'economia che il sistema culturale degli Zingari esistono in rapporto a quello dei non Zingari. L'autocreazione in quanto differenti dai gagi implica la creazione dei gagi stessi. Una tale configurazione dell'identità porta in sé l'indicazione di una caratteristica del rapporto che la cultura degli Zingari prevede per i non-Zingari: i gagi devono esistere così come sono e cioè diversi dagli Zingari (.)>>.

La particolarità di tale rapporto è questa onnipresente dicotomia all'interno di un quadro di immersione spaziale nel mondo dell'altro, di un continuo contatto dove il mantenimento di frontiere simboliche non significa necessariamente totale chiusura ma semmai adattamento ai soprusi altrui in una continua rivisitazione della propria cultura.

E' da sottolineare che << (.)i Rom comunemente non veicolano un'identità essenzialista. Molti gruppi danno certo importanza al Romano rat, "il sangue rom", ma è spesso un "sangue" con una forte base simbolica e quasi per nulla biologica. Nessuna ideologia razzista "da gage" viene propagandata e l'identità è costruita su una base oltremodo relazionale(.)>>.

Che dire? Forse queste poche parole non saranno di nessuna utilità o forse saranno uno stimolo a ripensare in modo più sensibile e critico la prossima notizia massmediatica approssimativa sul mondo Rom.

Ciao Margota, ciao Elvira.

ALTRE menti
CANTIERI INTERCULTURALI

